

allegati A e B, e ad altri atti in cui sono nominati Bernardo Bo veneziano, Pietro di Andrea, Bonanato e Pietro Sala, Margherita moglie di Pietro Guerau, Giacinta vedova di Berengario Sapiana, Pietro Frigola notaio, Nicolò *de Pachs* console veneto, tutti di Maiorca, Iacopo Sivrana (o Civrana) e Iacopo Sabadei. — Pietro *de Planis* rappresentante i successori del Sapiana, in seguito a promessa e malleveria del detto console di pagargli, entro il Giugno 1414, 600 lire di Maiorca prodotte da beni sequestrati a veneziani, rinunzia a Santo Veniero e a Nicolò Malipiero, ambasciatori al re d'Aragona e procuratori del doge e del comune di Venezia, i diritti derivanti al Sapiana e successori dai citati documenti, e gli ambasciatori promettono che niuno sarà più molestato dai veneziani per tale affare, condonandosi le parti ogni specie di danno, e restando annullati tutti gli atti giuridici fatti in esecuzione delle regie lettere di marco.

Fatto in Maiorca. — Testimoni: Nicolò Contarini e Leonardo Veniero di Venezia, Giovanni Teraindi (?), Iacopo Civrana ed Antonio *Rocha* di Maiorca. — Atti Pietro Frigola.

ALLEGATO A: 1381, Aprile 1. — Pietro IV re d'Aragona a tutti i suoi ufficiali e sudditi. Rimasta inesaudita la requisitoria allegato B, concede a Berengario Sapiana di Maiorca il diritto di rappresaglia contro i veneziani e le loro merci e cose, in qualunque luogo si trovino, fino a risarcimento delle somme determinate nell'allegato suddetto, più 514 fior. d'oro d'Aragona ed 1 fior. di Barcellona per interessi, spese ecc. Ordina a tutti di uniformarsi a tal concessione e prescrive le norme da osservarsi dai pubblici funzionari per l'esecuzione di queste lettere di marco valide per 10 anni.

Data a Saragozza.

ALLEGATO B: 1380 Gennaio 16. — Pietro IV re d'Aragona al comune di Venezia. Avendogli Berengario Sapiana (*Sesplanis*) di Maiorca sporto querela come, ritornando da Bairut con due galee dei marsigliesi Nicolò de Clavet ed Antonio da Gerusalemme, queste furono da 15 galee veneziane, condotte da Carlo Zeno, assalite e depredate, nè esso querelante potè riavere il suo. Le merci da lui perdute, comperate in Damasco, furono dal re valutate in 1000 fiorini d'oro d'Aragona coll'interesse di 2 soldi per lira all'anno, più per le spese 50 dei detti fior. e 55 di Firenze. Intima che sia data piena soddisfazione al danneggiato, verso presentazione di questa per parte dell'inviato regio Pietro Sapiana.

Data a Barcellona.

132. — 1413, ind. VI, Luglio 17. — c. 136 t.^o — Bernabò Loredano e Marco Veniero provveditori nei territori di Treviso e di Ceneda, dichiararono e protestarono a voce a nome della veneta Signoria a Guglielmo conte di Prata e a Venceslao di Spilimbergo commissari ed ambasciatori di Sigismondo re dei Romani, ad Andrea de' Monticoli (*Monticulis*) dottor di leggi e a Nicolò del Torso, udinesi, delegati del patriarcato e della chiesa di Aquileia, del comune di Udine e dei friulani collegati ed aderenti al re stesso: Dovere i detti commissari, in ossequio alla tregua n. 175, cessare da ogni tentativo contro il pacifico dominio di Venezia sulle